

Tradurre i dati in vantaggio competitivo

Monica Prence, ceo del Gruppo Four Bytes, descrive l'evoluzione dei software gestionali, tra intelligenza artificiale e innovazione su misura per le aziende: quando l'Erp diventa strategia d'impresa

Il software gestionale ha superato da tempo la dimensione di semplice infrastruttura operativa per assumere un ruolo strategico all'interno delle imprese. Oggi gli Erp non si limitano a registrare dati o automatizzare processi, ma diventano architetture intelligenti, capaci di integrare flussi informativi complessi, abilitare modelli predittivi e supportare decisioni in tempo reale. È in questa evoluzione, dove convergono business intelligence, intelligenza artificiale e progettazione sartoriale dei sistemi, che si inserisce l'esperienza del Gruppo Four Bytes. «Abbiamo creato un ecosistema tecnologico che ha costruito la propria identità su un principio chiave: adattare il software all'impresa e non viceversa» spiega Monica Prence sotto la cui leadership, il Gruppo Four Bytes ha rafforzato un approccio integrato che unisce progettazione, consulenza e sviluppo tecnologico, anticipando le esigenze delle imprese e traducendole in soluzioni scalabili, modulari e intelligenti.

Il vostro gruppo nasce da una lunga esperienza nello sviluppo software. Qual è oggi il cuore del vostro lavoro?

«Il nostro cuore è rimasto lo stesso ma si è evoluto profondamente nel tempo. Progettiamo software gestionali da oltre quarant'anni, ma ciò che è cambiato è il ruolo che questi strumenti rivestono all'interno delle imprese. Quando sono entrata in azienda, ho iniziato occupandomi direttamente della progettazione e dello sviluppo: un'esperienza fondamentale, perché mi ha permesso di comprendere in modo concreto le dinamiche tecniche e operative che stanno dietro ogni soluzione. Oggi il nostro lavoro non è semplicemente creare software ma costruire sistemi capaci di leggere e interpretare la complessità aziendale. La nostra missione è trasformare i dati in decisioni, i processi in vantaggi competitivi e i sistemi in stru-



Intelligenza artificiale

Il software non è più passivo: impara dai dati, suggerisce azioni, collabora con l'utente. È un cambio di paradigma molto profondo

menti proattivi. Questo significa progettare piattaforme che non si limitino a supportare il lavoro, ma che diventino parte attiva del processo decisionale».

Il Gruppo Four Bytes è strutturato come un ecosistema di aziende. Qual è il valore di questa organizzazione?

«L'idea di ecosistema nasce dall'esigenza di rispondere in modo concreto e completo alle sfide delle imprese moderne. Nessuna azienda, da sola, può coprire tutte le competenze necessarie per affrontare la trasformazione digitale in modo efficace. Per questo abbiamo costruito un gruppo in cui ogni realtà ha una specializzazione precisa ma lavora in sinergia con le altre. Questa struttura ci permette di integrare sviluppo software, distribuzione,

consulenza, analisi dei dati e intelligenza artificiale in un unico flusso coerente. Il cliente non si trova di fronte a fornitori diversi, ma a un sistema coordinato, capace di accompagnarlo in ogni fase: dall'analisi dei processi alla progettazione, fino all'implementazione e all'evoluzione delle soluzioni».

Four Bytes è la capofila storica del gruppo. Come si è evoluto il vostro approccio nel tempo?

«Four Bytes nasce nel 1980 con una visione già molto chiara: creare software gestionali modu-

lari e personalizzabili. Questo approccio, che oggi definiamo "sartoriale", è sempre stato il nostro punto di forza. Non abbiamo mai creduto nei software rigidi, pensati per essere uguali per tutti. Nel tempo, questa filosofia si è evoluta grazie all'introduzione di nuove tecnologie e metodologie. Oggi partiamo sempre dall'analisi dei flussi aziendali, ma utilizziamo strumenti molto più avanzati per progettare soluzioni flessibili, scalabili e integrate. Da questo percorso è nato TailorGest, che rappresenta l'evoluzione naturale dei nostri sistemi: un Erp capace di adattarsi in modo dinamico alle esigenze dell'impresa e di crescere insieme ad essa».

Accanto allo sviluppo Erp, avete introdotto soluzioni di business intelligence e intelligenza artificiale. Che ruolo hanno oggi?

«Hanno un ruolo centrale. Le aziende oggi producono una quantità enorme di dati, ma spesso faticano a trasformarli in informazioni utili. È qui che entrano in gioco strumenti come quelli sviluppati da Nga Holding, che integrano business intelligence e intelligenza artificiale per rendere i dati leggibili, affidabili e immediatamente utilizzabili. Non si tratta solo di avere report più avanzati, ma di cambiare il modo in cui si prendono decisioni. Pensiamo, ad esempio, a piattaforme come Nga Advisor: permettono a professionisti come commercialisti e consulenti di evolvere il proprio ruolo, passando da una funzione puramente contabile a una dimensione strategica. L'intelligenza artificiale, poi, apre scenari ancora più interessanti. Con progetti come Think-AI, sviluppato da Four-AI, stiamo portando l'AI direttamente dentro i gestionali. Il software non è più passivo: impara dai dati, suggerisce azioni, collabora con l'utente. È un cambio di paradigma molto profondo».

Il vostro gruppo lavora molto anche sul fronte della consulenza e della compliance. Quanto è importante oggi questo aspetto?

«È fondamentale. Le imprese operano in contesti sempre più complessi e regolamentati, dove la conformità normativa non è più un semplice obbligo, ma un elemento strategico. Con Four Be Different abbiamo voluto rafforzare proprio questa dimensione, offrendo servizi di consulenza che aiutino le aziende a strutturarsi in modo solido e competitivo. La compliance, se gestita correttamente, diventa un fattore di valore: migliora la governance, aumenta la trasparenza e rafforza la fiducia nei confronti di clienti e partner. Il nostro obiettivo è accompagnare le imprese in questo percorso, trasformando un vincolo in un'opportunità».

• **Guido Anselmi**

Monica Prence, ceo del Gruppo Four Bytes



Sostenibilità e parità di genere

Nel 2025 l'azienda ha ottenuto la certificazione Iso 3045 legata a sostenibilità e parità di genere.

«La certificazione Iso 3045 riconosce il nostro impegno verso modelli organizzativi più equi e inclusivi. È un processo che ha coinvolto tutta l'organizzazione, a tutti i livelli, e che ha contribuito a rafforzare una cultura aziendale basata su rispetto, valorizzazione dei talenti e crescita condivisa. Credo che oggi le aziende abbiano una responsabilità che va oltre il business: devono essere luoghi in cui le persone possano esprimere il proprio potenziale. Questo, oltre a essere giusto, è anche un fattore di competitività» spiega Monica Prence.